

A Dio Padre, per don Giuseppe Arciprete

Alfredo Crivelli
Arciprete, Bellinzona

Ti ringrazio, Dio Padre, per don Giuseppe Arciprete. Me l'hai fatto trovare come fratello tanti anni fa, quando sono arrivato a Bellinzona, allo stesso modo che mi avevi fatto incontrare un padre nel mai dimenticato don Limoni. E tutti e due mi avevano dato man forte con la loro esperienza e con l'affetto. E fratello, don Giuseppe, mi è sempre rimasto, anche quando è diventato lui, arciprete. Non sempre siamo stati d'accordo: se no, che fratelli saremmo stati? Ma tu, o Padre, ci hai sempre dato la grazia della collaborazione, della stima e del rispetto reciproco, della carità vicendevole così da lavorare insieme per 32 anni: insieme nelle difficoltà e nelle gioie, negli impegni all'apparenza sterili e nelle soddisfazioni. 32 lunghi anni: una vita. Grazie, o Padre.

Ti ringrazio, o Dio Padre, a nome di tutti i bellinzonesi, per lo sforzo di don Giuseppe arciprete di unire cittadinanza ed autorità nella ricerca del bene comune. Ma soprattutto, Ti ringrazio, per il suo impegno nel formare con noi tutti, una vera comunità di fedeli, china sui problemi della vita attuale, fondata sulla carità cristiana, che tutto scusa, di tutti ha fiducia, non perde mai la speranza (1Cor 13,7), nutrita da un vigore liturgico vissuto nell'intelligente apertura a tutti i rinnovamenti. Hai gradito le preziose celebrazioni della nostra Collegiata, compiute al massimo delle nostre possi-

bilità? Le avrai ben ascoltate anche Tu le sue prediche: dotte, profonde di dottrina, qualche volta anche pungenti. Per forza, dovevano stimolare. Grazie, o Padre.

Ti ringrazio, o Dio Padre, per la fede di don Giuseppe arciprete. Fede che egli approfondiva nella preghiera e nella lettura accanita di tutto ciò che parlava di Te. Fede, della quale contagiava chi lo avvicinava in qualunque occasione: nelle circostanze legate alla vita civile della città, come nelle riunioni dei vari gruppi parrocchiali, sul bollettino, o quando entrava nelle famiglie colpite da disgrazia: ma particolarmente nel confessionale, dove aiutava a scoprire la Tua bontà ed a ritrovare la gioia di vivere. Grazie, o Padre.

Ti ringrazio, o Dio Padre, per le opere esterne compiute da don Giuseppe arciprete: l'Oratorio, le migliori nelle varie chiese, una casa dignitosa per i preti che lavorano in città, il Paganini-Rè. Tu le conosci già e tutti le possono vedere. Ma voglio ringraziarti, Padre, per quell'opera che conosci soltanto Tu e coloro che ne hanno beneficiato. E cioè: la sua casa presa d'assalto da persone angosciate da problemi, fastidi, disgrazie che egli viveva in prima persona, piangendo con chi piangeva, e che l'hanno consumato. Una pastorale individuale efficacissima della quale soltanto Tu puoi misurare il valore e la portata. Grazie, o Padre.

Ti ringrazio, o Dio Padre, anche per la cocente sofferenza dell'arciprete don Giuseppe quando doveva dire di no a qualcuno. Quando doveva scegliere francamente, quando doveva decidere per gli uni a sfavore degli altri. Nella tua onnipotenza, forse Tu non hai mai provato la sofferenza di chi non può accontentare tutti. La sofferenza incompresa di lasciare qualcuno insoddisfatto. Una sofferenza che non ha fatto altro che acutizzare la sua sensibilità. Grazie, o Padre.

E finalmente Ti ringrazio, o Dio Padre, per i momenti di gioia che non sono mancati nella vita di don Giuseppe arciprete. La gioia intima, profonda di scoprirlo vicino: e quella di condurre qualcuno ad avere fiducia in Te. La gioia di comunicare la tua vita attraverso i sacramenti. E la gioia anche umana, se proprio vuoi, di sentirsi ben voluto: è importante, perché allarga il fiato ed aiuta a tirare innanzi. Grazie, o Padre.

O Dio Padre, Ti ringrazio a nome di tutti i bellinzonesi per aver goduto dell'arciprete don Giuseppe per tanti anni. Per la sua vita trascorsa lavorando in mezzo a noi, lo raccomandiamo alla tua benevolenza: benedicilo, come sai fare Tu, secondo le tue misure traboccati. Grazie, o Padre.